



Lattes

La gestione della classe può essere considerata come uno dei fattori che più influenzano l'apprendimento e la motivazione allo studio degli allievi. Motivazione ad apprendere che prevede il coinvolgimento attivo sia degli studenti sia degli insegnanti nei processi di apprendimento/insegnamento.

*“La scuola rappresenta il luogo in cui gli studenti quotidianamente sperimentano i processi di apprendimento vivendo straordinarie opportunità di crescita intellettuale, di maturazione, di acquisizione di consapevolezza critica e di responsabilità, ma, al tempo stesso, in cui si misurano anche con le difficoltà, la fatica, gli errori ed i momentanei insuccessi. **Ne consegue che la qualità delle relazioni, il clima scolastico e le diverse modalità con cui si vive la scuola influenzano, più o meno direttamente, la qualità della vita, nonché la percezione del benessere e della salute. Il benessere fisico, come noto, non è determinato solo dall'assenza di malattia o di comportamenti a rischio, ma dipende, anche, da variabili soggettive quali l'autostima, la visione che l'individuo ha di sé, la soddisfazione per la propria vita, le relazioni sociali, soprattutto con i coetanei con i quali gli studenti condividono la maggior parte delle esperienze che fanno a scuola.**”* (Piano nazionale per il benessere dello studente - Linee di indirizzo per l'anno scolastico 2007/2008)

Il problema della gestione della classe deve essere valutato già nella fase di progettazione dei vari percorsi di apprendimento, con il fine di creare attività didattiche significative e motivanti per lo studente.

Ma quand'è che un contesto di apprendimento è motivante?

Un contesto di apprendimento è significativamente motivante solo se si connette ad alcuni “bisogni profondi” dello studente:

- **relazione con gli altri:** necessità di essere compreso, sostenuto, coinvolto e apprezzato
- **senso di competenza:** necessità di provare la sensazione di essere capaci, efficaci, in grado di riuscire
- **autodeterminazione:** necessità di avere delle forme di controllo sul proprio apprendimento e sulle proprie scelte.

La complessa gamma dei bisogni espressi oggi dagli studenti, in contesti di classe sempre più eterogenei, include tutto ciò che un insegnante deve fare per promuovere il coinvolgimento e la cooperazione degli allievi nelle attività di classe.

Attenzione però: possiamo sostenere la soddisfazione dei bisogni essenziali indicati sopra e suscitare negli studenti autodeterminazione e motivazione solo se come insegnanti sappiamo creare **un buon clima di classe!** Quando tutto ciò non si verifica, gli studenti si sentono poco motivati e diventa difficile sia gestire efficacemente la classe sia riuscire a creare un produttivo ambiente di lavoro.

In pratica parlare di **gestione della classe** significa, quindi, parlare di:

- ruolo e responsabilità sociale dell'insegnante
- **relazioni** relative alla funzione docente
- autocontrollo, autostima
- **riflessioni** sull'autorevolezza dell'insegnante e su come agire per ottenerla
- modalità per progettare, programmare e fare lezioni/attività scolastiche diversificate
- **dinamiche di classe** e strategie per governarle
- **contenuti di insegnamento/apprendimento** (saperi, abilità e competenze)
- valutazione: chi, cosa, perché e come valutare

Secondo D'Alonzo (2012), l'insegnante ogni giorno in classe deve tener conto di svariati aspetti: la presenza efficace, il controllo prossimale e il contatto oculare, la voce, la comunicazione non verbale, l'uso di incentivi e premi. Il tutto frutto di percorsi che non possono essere improvvisati, ma dovranno essere il risultato di osservazioni, previsioni, aspettative, indicazioni precise per fornire a tutti gli studenti non solo gli strumenti adatti a conoscere, ma anche ad aiutarli a diventare individui informati, fiduciosi, attivi, creativi, per poter vivere nella nostra società .

*“Per gestire la classe sono molto efficaci le strategie di **tipo non verbale**. Un bravo docente usa il proprio corpo per comunicare comportamenti positivi, per scoraggiare e correggere quelli negativi, per prevenire azioni pericolose. La **postura** eretta e l'incedere sicuro comunicano fiducia ed efficienza; stare in piedi e camminare tra i banchi induce gli alunni a un comportamento adeguato. L'**espressione facciale** è uno strumento che permette di comunicare velocemente messaggi diversi: sconcerto e rammarico per un comportamento scorretto, approvazione e complicità per un comportamento positivo, etc.*

*Il **contatto oculare** è efficace per confermare, bloccare e ammonire.*

*L'insegnante formula una domanda alla classe e, allo stesso momento, alza la mano ponendosi come **modello** da imitare.*

*Durante un compito o un'esercitazione, il docente esercita il **controllo prossimale**. Si pone di lato all'alunno distratto, evita il contatto oculare e aspetta che questo passi da distratto a neutro e da neutro a concentrato. Poi si allontana.*

***Passeggiare** lentamente **tra i banchi** mentre gli alunni sono impegnati in un compito, in una esercitazione o in un'attività di laboratorio li induce a stare tranquilli e lavorare con calma.”*

(R. Malorzo, A. M. Valvetri, Gestione della classe e delle problematiche relazionali, I.T.T. Giorgi Brindisi a.s. 2015/2016)

Saper gestire le dinamiche di gruppo è considerato essenziale per promuovere un buon insegnamento e di conseguenza un buon apprendimento!

Infatti, sono molti gli esperti che sostengono che in una **gestione della classe efficace** sia indispensabile utilizzare **metodi di conduzione di gruppo** che possano coinvolgere gli allievi, che

devono diventare protagonisti attivi del loro percorso di apprendimento e imparare a collaborare e a stabilire i corretti comportamenti che aiutano a creare una comunità inclusiva, dove ognuno possa trovare il proprio posto.

Le stesse **Indicazioni Nazionali per il curriculum del primo ciclo** (2012) precisano: *“Particolare cura è necessario dedicare alla **formazione della classe come gruppo**, alla promozione dei legami cooperativi fra i suoi componenti, alla gestione degli inevitabili conflitti indotti dalla socializzazione.”*

Secondo la **piramide del noto psicologo americano A. Maslow** (1954), ancora attuale nella spiegazione dei bisogni che spingono all'azione ogni essere umano (**vedi scheda di approfondimento La piramide di Maslow**), **il lavoro di gruppo** consente all'individuo, sia studente sia docente, di soddisfare alcuni bisogni psicologici fondamentali, come il bisogno di considerazione, quello di sentirsi competenti e quello di coerenza (dare senso a ciò che accade).

Gli esperti sostengono che le persone (sia studenti sia docenti) desiderano lavorare in équipe quando amano l'attività e stimano i membri appartenenti al gruppo. Partecipando al gruppo, esse soddisfano bisogni personali, si sentono efficaci e sviluppano un sentimento di sicurezza.

Molti docenti amano lavorare insieme, soprattutto nel primo ciclo scolastico!

A proposito di **lavoro in équipe dei docenti**, il sociologo **P. Perrenoud** (1993) identifica **tre forme principali di collaborazione** che si possono riscontrare tra colleghi:

1. il lavoro di gruppo che si limita a un semplice scambio di opinioni;
2. quello che coordina le pratiche;
3. quello che coordina le pratiche e porta i docenti ad assumere collettivamente la responsabilità di una classe.

Più ci avviciniamo alla terza forma, più il lavoro di gruppo diventa oneroso e difficile, soprattutto per quanto riguarda la tempistica e l'energia che il docente deve mettere in gioco, ma anche perché è quella che più di tutte porta il docente a mettersi in discussione e a rivedere i suoi principi. (Tardif&Lessard, 1999). Alcuni studiosi sostengono che certi conflitti personali che si verificano nella vita scolastica potrebbero essere originati da un **rifiuto di collaborazione**. La mancanza di fiducia di sé e le possibili rivalità tra docenti impediscono al docente di esternare le proprie difficoltà e, di conseguenza, rappresentano un evidente ostacolo. Occorre fare uno sforzo e andare verso gli altri per riuscire ad integrarsi nel gruppo (Tardif & Lessard, 1999).

Se nella scuola è presente un clima cooperativo e sereno, ogni docente sarà più facilitato nell'instaurare relazioni collaborative con i colleghi. I principali vantaggi della collaborazione tra docenti sono: un aumento delle competenze individuali, un aumento di fiducia tra le persone coinvolte, lo sviluppo di un senso comunitario, una **maggiore condivisione delle modalità per la gestione delle classi**. ... e una possibile **riduzione dello stress professionale**.

«Gli insegnanti prendono ogni giorno circa 500 decisioni di conduzione della realtà di classe, che rende il loro lavoro secondo solo come complessità e stress a quello dei controllori di volo del traffico aereo». (Fredric, Jones, 1987)

Purtroppo, l'insegnante vive la situazione paradossale di essere, da una parte, considerato il maggior responsabile dell'andamento del sistema scolastico di fronte a famiglie e studenti, ma, dall'altra, di essere esterno ai luoghi in cui si discute degli orientamenti politici e legislativi sulla scuola.

Inoltre, la **difficoltà a gestire efficacemente la classe**, il successo o l'insuccesso formativo dei suoi alunni, lo mettono spesso in condizione di dover sperimentare successi e fallimenti delle strategie didattiche e relazionali. Tali problematiche portano alcuni docenti ad una situazione di malessere e burn-out superiore a quella degli altri dipendenti pubblici e, addirittura, ad un malessere esistenziale che arriva fino a produrre sindromi di malessere mentale. (es. Lodolo D'Oria, Pocaterra, Bonomi, Pozzi, Bulgarini d'Elci, Iossa Fasano, Ferrani, Waldis, Della Torre, Vizzi, 2004).

Come uscirne?

Lavorando insieme ai colleghi. “Lavorare con l'altro permette di mettere insieme il bagaglio sia di uno che dell'altro”, sostengono i docenti che hanno intrapreso da tempo la strada del lavorare in team!

La collaborazione non solo permette di trovare insieme delle **strategie efficaci per la gestione della classe**, ma consente addirittura un miglioramento della qualità dell'insegnamento: uno degli obiettivi a cui tutti i docenti devono mirare.

Molti docenti, in base al loro vissuto e alle loro opinioni, concordano nell'affermare che l'aiuto reciproco, lo scambio e la condivisione sono aspetti fondamentali, che consentono un arricchimento condiviso; favoriscono il benessere psicologico globale e **una migliore qualità delle capacità relazionali che stanno alla base di una buona gestione della classe.**

I vantaggi di una relazione collaborativa a scuola si ripercuotono sui **soggetti che collaborano** (meno paure e preoccupazioni, benessere psicologico, arricchimento e crescita), **sugli alunni** (miglioramento del clima di classe) e **sulla scuola stessa** (miglioramento del clima di istituto).

Ecco una checklist di automonitoraggio dell'insegnante

So gestire la classe?	
LEGENDA:	
MI È CHIARO E APPLICO	punti 3
MI È CHIARO, MA NON APPLICO	punti 2
NON MI È CHIARO	punti 1
Oriento i banchi in modo che tutti possano vedere la lavagna e l'insegnante.	
I gruppi sono posizionati in modo da non disturbarsi	
I membri del gruppo possono interagire facilmente: posizione delle sedie, vicinanza, ...	
Utilizzo in modo coerente segnali convenuti per gestire l'attenzione, richiamare il silenzio, controllare il tono di voce, ...	

Parlo con tono di voce basso ed espressivo.	
Imposto una veloce ed efficace formazione dei gruppi.	
Utilizzo modalità simultanee e responsabilizzanti anche per la distribuzione dei materiali.	
Do le direttive verbalmente e per scritto e/o mostrando i materiali.	
Do le direttive un po' alla volta "passo a passo" o utilizzo copioni di lavoro.	
Più che spiegare astrattamente, mostro le istruzioni simulando l'attività.	
Porto l'attenzione anche sui comportamenti sociali connessi, tramite dimostrazione.	
Verifico che gli alunni abbiano compreso le istruzioni con strutture coinvolgenti: risposta corale, pollice alto/verso, spiegazione reciproca, teste numerate,	
Do al gruppo classe le spiegazioni che interessano tutto il gruppo classe/discuto con i singoli gruppi - a bassa voce - i problemi, i dubbi, ... che interessano il singolo gruppo.	
Strutturo l'attività in modo che siano chiari la procedura da seguire e il ruolo di ciascuno.	
Mi muovo tra le postazioni con metodicità e osservo il lavoro dei gruppi	
TOTALE PUNTI	

(Da "Gestire la classe e motivare ad apprendere STUDIARE INSIEME - Esperienze di apprendimento cooperativo in www.assolodsavallecamonica.it/wp-content/uploads/.../testo-STUDIARE-INSIEME.pdf.)